

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI SALIZADA

C O M A N D O



RELAZIONE SOMMARIA SULLA ATTIVITA' SVOLTA DAL REGGIMENTO  
MOBILITATO DAL 4 NOVEMBRE 1942 ALLA FINE DI SETTEMBRE 1943.

IL COLONNELLO  
COMANDANTE IL REGGIMENTO  
( G. Curreno di S. Maddalena )

*Pluvy*



Carta 1 maggio 1946

COLONNELLO DI STATO MAGGIORE = Ufficio Storico - ROMA  
COLONNELLO DI STATO MAGGIORE = Ispettore Truppe e Celere - ROMA  
COLONNELLO DI STATO MAGGIORE DEL CONFERATO - VOGHERA

Trasmetto copia della relazione sommaria relativa alla attività svolta dal Reggimento Cavallieggeri di Salizada mobilitato dal 4 novembre 1942 alla fine di settembre 1943.

IL COLONNELLO  
COMANDANTE IL REGGIMENTO SALIZADA  
( G. Curreno di Santa Maddalena )

|                 |        |
|-----------------|--------|
| UFFICIO STORICO |        |
| N°              | 1598   |
| Data            | 6.5.46 |
| Class.          |        |

*Pluvy*

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI SALUZZO  
Comando

DIARIO STORICO SOMMARIO DEL REGGIMENTO DAL 4 NOVEMBRE 1942 AL 5 OTTOBRE 1943

Il giorno 4 novembre 1942 il Colonnello Giuseppe CURRENO di SANTA MADDALENA assume il Comando del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo mobilitato nella località di Jastrebarsko (Croazia). =

Dislocazione del Reggimento:

- Comando Regt., Squadrone Comando, II° Gruppo e 5° Squadrone: Jastrebarsko  
- I° Gruppo: Karlovatz con 2° Squadrone distaccato a Dugaresa.  
Dipendenza: dal Comando I° Divisione Celere (Generale Cesare Lomaglio) dislocato a Karlovatz.

Dal 4 al 25 novembre i reparti del Reggimento effettuano ricognizioni in zona, intervengono prontamente a Sveta Jana dove una formazione partigiana ha improvvisamente attaccato ed incendiato la locale caserma della gendarmeria creata, partecipando ad una azione di rastrellamento effettuata in zona da reparti della Divisione Macerata (?).

Dal 26 novembre al 10 dicembre il Reggimento, unitamente a tutti i reparti della I° Divisione Celere, si trasferisce in Dalmazia. = Lo spostamento si effettua per spagioni in ferrovia passando per Ogulin, Gracac, Knin, Darnis ed è piuttosto laborioso date le continue interruzioni ed attacchi alla linea da parte dei partigiani che obbligano a lunghe soste nelle varie stazioni ed in aperta campagna per provvedere alla riattivazione della linea stessa che avviene effettuata da personale specializzato sotto la protezione dei reparti del reggimento.

Dislocazione:

- Comando Regt., Squadrone Comando, II° Gruppo e 5° Squadrone: Sebenico  
- I° Gruppo: Spalato, ma dopo pochi giorni: Sebenico  
Il Comandante la I° Divisione Celere, che ha la sua sede a Sebenico, assume il Comando del settore operativo omonimo che a sua volta viene suddiviso in due sottosettori: quello di Sebenico affidato al Comandante del Reggimento Saluzzo e quello di Vedize affidato al Comandante del Reggimento Alessandria. Del sottosettore di Sebenico fanno parte i presidi di Sebenico (affidato al Comandante del Rgt. Saluzzo) e quelli esterni di Losovazzo; Konjevrate, Verpolie e ..... (lungo la rotabile per Spalato oltre Verpolie). =  
I presidi esterni sono presidiati da reparti del Btg. presidiario di stanza a Sebenico; il Rgt. Saluzzo a Sebenico ha funzione di massa di manovra per l'impiego in tutto il sottosettore ed eventualmente anche in quello adiacente. = A Sebenico sono inoltre dislocati un Btg. CC.RR. (Ten. Col. Sestilli), il Comando di Marina con una compagnia da sbarco, il Tribunale di Guerra, reparti direttamente dipendenti dal Cdo I° Divisione Celere (Gruppo C.V. San Giusto (Ten. Col. Supino), Compagnia Cannoni dell'II° Bersaglieri, Servizi). La zona è infestatissima di partigiani, i quali negli ultimi tempi avevano quasi bloccato la piazza di Sebenico ed il 28 ottobre precedente avevano aperto il fuoco contro la sede del Comando del Presidio e la mensa ufficiali con due mitragliatrici piazzate alla imboccatura del porto.  
In relazione a tale situazione il Reggimento Saluzzo, non appena giunto in zona, viene subito impiegato per effettuare continue azioni diurne e notturne allo scopo di liberare la zona dal nemico, cosa questa che richiede parecchie settimane e dà luogo a diversi combattimenti.

P R E S E N T A

La presente relazione sommaria sulla attività svolta in Croazia e Dalmazia ed a Fiume dal Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo mobilitato dal 4 novembre 1942 alla fine di settembre 1943 e dal suo Comandante Colonnello Giuseppe Curreno di Santa Maddalena durante detto periodo ed ancora successivamente fino al momento della Liberazione (30 aprile 1945), è stata da questi compilata unicamente valendosi della memoria, in quanto tutti i documenti riguardanti il suo Reggimento che egli in gran copia custodiva nel suo Castello di Carrù, andarono purtroppo distrutti nel corso della incursione effettuata nel febbraio 1945 dai nazifascisti come rappresaglia per l'attività partigiana che il Colonnello stesso stava svolgendo.  
Le inevitabili lacune, specie per quanto riguarda la forza ed i quadri ufficiali, sottufficiali, graduati di truppa, possono però essere colmate richiedendo tali dati ai comandanti di gruppo e di squadrone ed ai marescialli di reparto, i quali saranno certamente in grado di fornire le notizie mancanti.

Il Comando della Divisione Re provvede allora a rinforzarlo con un gruppo a cavallo del Reggimento Alessandria (Maggiore Genala) ed il giorno successivo, agendo in prima scaglione tutto appiedato, il Reggimento Saluzzo rinnova l'azione che riesce felicemente. = L'attacco viene diretto contro la quota 673 che costituisce il pilastro sud della stretta di Durici che viene occupata alla baionetta, in seno di un'ora sotto l'appoggio di tutte le mitragliatrici del 5° Squadrone schierate sulla base di partenza.

I pochi elementi che il nemico aveva lasciato sul posto vengono uccisi nel corso del combattimento o fatti prigionieri: da parte nostra un morto ed undici feriti. = Non appena occupata la quota, mentre gli squadroni si spingono verso Raiacici e le altre località dei dintorni ed un reparto di rincalzo la presidia, il gruppo a cavallo di Alessandria viene subito lanciato verso Prokike e Zuta Lokwa per lo sfruttamento del successo.

Alla sera il Reggimento Saluzzo sosta sulle posizioni occupate e viene rinforzato da un Btg. della Divisione Re e da un Btg. CC.NN. provenienti da Zuta Lokwa inviati dal Comando di Divisione ed al mattino successivo, facendo una azione avvolgente verso nord a largo raggio, per Grabova Lokwa punta su Krivi Put, che raggiunge verso la mezzanotte.

L'avanzata, dato il terreno montagnoso, carsico e boscoso e data la forte reazione dei partigiani annidatisi a piccoli gruppi dietro i roccioni, è dura e faticosissima. = Un combattimento abbastanza accanito si svolge nella zona di Grabova Lokwa nel corso del quale notevoli perdite vengono inflitte al nemico: da parte nostra un morto del Btg. CC.NN. ed alcuni feriti.

Al termine dell'operazione durata una settimana il Reggimento Saluzzo rientra a Porto Re, continuando le solite azioni di polizia nella sua zona.

A metà agosto i partigiani furtivamente si introducono di notte nei locali della mensa ufficiali del I° Gruppo a Kraljevo ubicata in una casa al di fuori del reticolato del caposaldo (essendo il paese scaglionato a cavallo della retabile per notevole lunghezza, soltanto una parte di esso era stata organizzata a caposaldo con cintura di reticolato) e vi collocano una bomba ad orologeria che scoppia verso le ore nove del mattino senza però fare delle vittime essendo in quell'ora il locale deserto. = L'Arma dei Carabinieri effettua l'arresto di qualche indiziato, però nessuna rappresaglia viene fatta sulla popolazione.

Il 22 agosto d'ordine del Comando del V° Corpo d'Armata, il Reggimento Saluzzo si trasferisce a Novi dando quivi il cambio al Reggimento Alessandria che a sua volta si trasferisce a Porto Re.

Il Colonnello Curreno assume il comando del locale presidio e quello del Sottosettore Operativo di Novi che comprende i presidi esterni di fanteria (V° Btg. Mitraglieri di C.A.) di Grizane, Bribir, Ledenice, Punta Maddalena ed alcuni altri piccoli presidi dislocati sulla costa lungo la strada litoranea per Segna. = Anche qui il Reggimento Saluzzo è dislocato riunito a Novi e funziona come massa d'manovra per tutto il sottosettore.

Il riformimento dei presidi esterni è continuamente contrastato dai partigiani che in questa zona sono numerosi ed hanno acquistato non poca baldanza per il successo da essi ottenuto con le imboscate effettuate contro il Reggimento Alessandria al quale sono riusciti ad infliggere notevoli perdite. Analoghe imboscate vengono immediatamente tese anche ai reparti di Saluzzo, ma, giocando sulla scelta degli itinerari e dei giorni ed uscendo sempre in forze, queste fortunatamente possono essere sempre sventate, talché il Reggimento riesce subito ad imporre al nemico la iniziativa delle operazioni

I partigiani infatti in seguito alle decisive operazioni svolte dalle truppe dipendenti dal Comando del Sottosettore operativo di Sebenico (Colonnello Curreno) non tardano ad allentare la loro pressione contro la Piazza ed il Comando del Sottosettore stesso è quindi bentosto in grado di controllare tutta la zona per un raggio di circa quaranta Km. effettuandovi continue ricognizioni offensive e puntate.

Il 17 gennaio 1943 nell'adiacente sottosettore operativo di Vodize cadono in una imboscata il Colonnello Guido De Zara che da pochi giorni aveva assunto il Comando del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria, il Maggiore Sallustri Capo di S.M. del Comando I° Divisione Celere ed altri Ufficiali e uomini di truppa. = Il Comandante del Reggimento Saluzzo, con un gruppo di squadroni rinforzato da Carabinieri e reparti della I° Div. Celere, è subito inviato sul posto via mare per ristabilire la situazione ed assumervi interinalmente il Comando del Sottosettore stesso. = All'indomani viene effettuato un rastrellamento in zona allo scopo di rintracciare le formazioni partigiane che hanno perpetrato il delitto e recuperare la salme di alcuni caduti; del nemico però non si riesce a trovare traccia alcuna. = Nessuna azione di rappresaglia viene effettuata, salvo l'arresto da parte dei Carabinieri di alcuni elementi sospetti. = Essendosi normalizzata la situazione, dopo alcuni giorni le truppe di rinforzo rientrano a Sebenico.

Dal 25 gennaio alla fine di marzo il Reggimento Saluzzo, rinforzato da reparti di Carabinieri, compagnia cannoni dell'II° bersaglieri, Gruppo Carri Veloci San Giusto, compagnia da sbarco della R. Marina, compagnie presidiarie effettua di giorno e di notte continue puntate ed azioni di rastrellamento in zona (oltre Konjevrate, Capocesto, Siroke, e verso Darnis e Rogosnizza) per mantenerne il controllo ed assicurarne la tranquillità. Tali azioni danno luogo a diversi scontri con il nemico, fra cui il più importante è quello di Bilice (8 febbraio) in cui il Reggimento rinforzato, che nel corso della notte era mosso avanzando con colonne convergenti di squadrone verso l'obiettivo, all'alba, quando già stava per raggiungere l'obiettivo stesso, viene attaccato a brevissima distanza da numerosi partigiani annidatisi in folti cespugli di ginepro. = Il combattimento dura circa due ore e si conclude da parte nostra con qualche ferito, mentre invece vengono contati ben trentotto morti nemici sul terreno. = In tale occasione il Comando del XVIII Corpo d'Armata (S.E. Generale Spigo) e quello della I° Divisione Celere tributano al Reggimento Saluzzo ed ai reparti tatticamente da esso dipendenti un particolare elogio.

Alla fine di marzo il Reggimento Saluzzo, rinforzato da un Btg. di fanteria della Divisione Zara, dal Btg. CC.NN. Milano (Seniore Resega) e da reparti di Carabinieri, Carri Veloci e Bersaglieri, partendo da Sebenico, Konjevrate, Darnis, Percevic; ed agendo su colonne convergenti, effettua un rastrellamento, durato cinque giorni, nella zona di Monte Kita, dove sono segnalate forti formazioni partigiane particolarmente attive. = Poiché la zona è ricca di caverne, il nemico, per quanto in un primo tempo circondato, nel corso della notte riesce ad eclissarsi e vengono soltanto fatti alcuni prigionieri. Con tali reparti, rinforzati ancora da un altro Btg. di fanteria della Divisione Zara e da una batteria di artiglieria, viene costituito il Raggruppamento Curreno, che dal 31 Marzo al 12 aprile, partendo dalla linea Sebenico-Percevic, avanza su cinque colonne di Btg. o Gruppo di squadroni verso Traù, agendo in concomitanza con truppe della Divisione Bergamo che da Spalato avanzano verso nord. = Tale azione, denominata "Operazione di Punta Pla-

elle truppe del C.A. ripieganti lungo la strada costiera ed il vallone del Vinodol verso Porto Re e pertanto, prima di iniziare il ripiegamento avrebbe dovuto attendere a Novi che fosse sfilata tutta la Divisione Mura e proveniente da Segna.

In conseguenza il Colonnello Curreno ritiene che l'ordine ricevuto da S.E. al Generale Scuero di restare a Novi fino al mattino del giorno 10 debba essere in relazione alla attuazione del piano generale di ripiegamento so-

raccennato.

Il tardo pomeriggio del giorno 9, S.E. Scuero, avendo appreso che tutti i presidi esterni del sottosettore operativo di Novi si sono concentrati in tale località, ordina al Colonnello Curreno che tutte le truppe di fanteria in posto passino agli ordini diretti del Comandante il V° Btg. Mitraglieri di C.A. continuando temporaneamente a permanere a Novi e che il Reggimento Saluzzo invece si trasferisca nella serata stessa a Cirquenizza per concorrere alla difesa di quel presidio, sede del Comando di C.A. = Il Colonnello Curreno, disponendo soltanto di 20 autocarri sui quali fin dalla sera precedente sono già stati caricati i materiali di combattimento dei reparti, dispone che questi raggiungano subito Cirquenizza scaricando il materiale e che quindi ritornino a Novi per caricarvi il rimanente materiale e trasportarlo a Fiume nella Caserma Duca delle Puglie, rientrando nella notte stessa a Cirquenizza. = Il comando della autocolonna viene affidato al Ten. Colonnello Gauthier, ufficiale superiore a disposizione. = Alle ore 22 il Reggimento a cavallo giunge a Cirquenizza ed il suo Comandante si reca immediatamente da S.E. Scuero per mettersi a sua disposizione. =

Intanto fin dalle ore 8 del mattino il Generale Lomaglio aveva telefonato da Sussak al Colonnello Curreno di tenersi pronto a partire entro le ore 12 ed a raggiungere a Fiume il resto della 1° Divisione Celere, ma questi lo informava degli ordini precedenti già avuti dal Generale Scuero da cui operativamente dipendeva e che gli ingiungevano di restare per tutta la giornata e la notte successiva ancora a Novi e contemporaneamente ne informava il Comandante del C.A. il quale confermava gli ordini impartiti. = Il Colonnello Curreno assicurava però il Generale Lomaglio che, non appena fosse stato messo in libertà non avrebbe mancato di raggiungere al più presto Fiume.

Verso le ore 24 del giorno 9 S.E. Scuero manda a chiamare il Colonnello Curreno e lo avverte che, non sentendosi sicuro a Cirquenizza, avrebbe ripiegato nella stessa notte su Fiume e lo invita a seguirlo con tutto il Reggimento. = Il Colonnello però gli fa presente che ciò non è possibile in quanto, avendo inviato a Fiume in serata i suoi autocarri con il materiale pesante, egli deve attendere il loro ritorno per potervi caricare il materiale di combattimento che ha a terra ed in conseguenza prima dell'alba non potrà muoversi. = Ad ogni modo lo assicura che in un modo o nell'altro, a piedi o a cavallo, egli giungerà ad ogni costo a Fiume con il suo reggimento. = L'autocolonna scarica infatti arriva a Cirquenizza soltanto alle ore 6 del giorno 10 ed il ritardo è dovuto al fatto che essa ha dovuto superare non pochi ostacoli e difficoltà opposti dai partigiani che già avevano bloccato la strada costiera e tali difficoltà vennero felicemente superate soltanto perché il Ten. Col. Gauthier riuscì a persuaderli della convenienza che essi avevano ad attendere che la autocolonna ritornasse indietro carica di materiali.

e ad acquistare su di esso una decisa superiorità morale.

Il giorno 8 settembre il reggimento esce di buon mattino per provvedere al rifornimento del presidio di Bribir e verso le ore 16 rientra in sede avendo avuto con il nemico soltanto qualche scambio di fucilate.

Verso le ore 19 il Colonnello Curreno che trovandosi inaffidabile nel suo ufficio, viene informato dai suoi ufficiali dell'annuncio dell'Armistizio diramato per radio dal Maresciallo Badoglio ed apprende altresì che in seguito a tale notizia si è prodotto un certo quale fermento in mezzo ai militari del Presidio. = Fa riunire immediatamente a rapporto tutti gli ufficiali e dirama ad essi le seguenti disposizioni che successivamente confermerà in un apposito ordine del giorno: "Armistizio non vuol dire gettare le armi e tanto meno andarsene a casa: la situazione è tuttora incerta e piena di incognite, mancano ordini precisi che mi riservo di richiedere, ragione per cui occorre stringersi nei ranghi, impugnare le armi più saldamente che mai, tenendosi pronti a fronteggiare qualsiasi evento. = Gli ufficiali vadano immediatamente in mezzo ai soldati e da questo momento non li abbandonino un istante, tenendoli bene in pugno e cercando di rincuorarli e nel contempo siano iniziate subito tutte le operazioni necessarie di caricamento in modo che i reparti siano pronti a muovere nel più breve tempo possibile lasciando a terra tutto il materiale non di combattimento. = Da questo momento cessi da parte nostra qualsiasi azione offensiva contro i partigiani slavi che dobbiamo considerare ormai nostri alleati, però sia loro detto ben chiaro che noi non cederemo mai loro né armi, né materiali, né munizioni e ci opporremo con la forza a qualsiasi atto di violenza che essi credessero di effettuare contro di noi, dovendo i nostri reparti mantenersi nella massima efficienza per qualsiasi eventuale impiego. = Sia assolutamente impedito ai partigiani di entrare nei nostri presidi. = Sia in tutti noi alto il morale, abbiamo la massima fiducia nei nostri Capi e teniamoci pronti ad eseguire fedelmente i loro ordini nel nome del Re e per la salvezza della Patria. = Le stesse direttive vengono trasmesse per radio e fonogramma anche ai presidi esterni con i quali si è in collegamento. = Successivamente, al Colonnello Curreno, messosi in contatto telefonico con il Comando del V° C.A. da cui direttamente dipende per provocare ordini che non sono ancora arrivati, da S.E. il Generale Scuero gli viene personalmente ingiunto di rimanere sul posto in attesa di ordini che si riserva di emanare. = S.E. anzi lo preavvisa che molto probabilmente il Reggimento non dovrà muoversi prima della mattinata del giorno 10, cosa della quale il Colonnello Curreno approfitta senz'altro impiegando tutta la giornata del 9 settembre per fare ripiegare su Novi tutti i presidi esterni del settore, salvo quello di Grizane che ripiegherà direttamente su Cirquenizza. = Il reggimento Saluzzo con i suoi gruppi mandati fuori provvede ad assicurare che tale ripiegamento avvenga indisturbatamente, per quanto tallonati a poca distanza dai partigiani con i quali si è provveduto a prendere contatto.

Giova qui ricordare che nei giorni precedenti il Generale Scuero aveva riunito presso di sé i Comandanti dei Reggimenti Saluzzo ed Alessandria informandoli che era previsto entro breve tempo l'arretramento di tutto lo schieramento del C.A. su una linea difensiva che, per la parte che ci interessa, partiva da est di Porto Re per risalire verso nord. = In tale occasione il Reggimento Saluzzo avrebbe dovuto costituire la retroguardia

fronteggiare le nostre truppe astenendosi da qualsiasi azione di molestia, per quanto essi in parecchie migliaia bloccassero completamente la città. In questo atteggiamento il reggimento rimane fino al giorno 15 settembre. In città intanto sono affluiti numerosi Generali, fra cui G. S. Scuro, che vuole personalmente compiacersi con il Colonnello Currone per il comportamento del suo Reggimento e così con lui si esprime: "Tu ed il tuo reggimento siete stati meravigliosi: Saluzzo è l'unico reparto che non si sia sfasciato e meritato tutti quanti di essere baciati." Al Colonnello Currone che continuamente si reca da lui per avere direttive ed orientamenti, il Generale Gambarà risponde sempre: "Non riesco a mettermi in contatto radio con Roma; del Generale Robotti (Cte la 2° Armata) non so più nulla; ordini non me ne sono arrivati; noi dobbiamo continuare a stare qui per provvedere alla difesa della italianità di Fiume." Intanto il Generale Lomaglio, che il mattino del giorno 10 aveva mandato un suo ufficiale in motocicletta incontro al Colonnello Currone sulla strada di Cirquenzia con l'ordine di raggiungerlo al più presto ~~sulla~~ al bivio di Rupa (zona di Villa del Nevoso) dove lo attendeva con il resto della 1° Divisione Celere, ansioso di non vederlo giungere all'appuntamento, nel tardo pomeriggio di quel giorno si porta a Fiume per venirgli incontro e solo allora apprende dal Generale Gambarà che il Reggimento Saluzzo è stato da lui trattenuto a difesa della città. Egli allora rientra la stessa sera a Rupa per ordinare al Vicecomandante della Divisione Generale Lombard di proseguire verso l'Isonzo con il resto della G.U. ed al mattino del giorno 11 si porta nuovamente a Fiume per riprendere contatto con il Generale Gambarà e cercare di sganciare il Reggimento Saluzzo. Siccome però nel frattempo i partigiani in numero assai rilevante avevano bloccato la strada verso Mattuglie, isolando in tal modo completamente Fiume dal suo retroterra, egli non può più ritornare a Rupa ed è forzatamente costretto a rimanere in città senza più possibilità di uscirne. Nel frattempo giungono da Ogulin la Divisione Macerata (Generale Giardina) che, con il suo Comandante in testa ha gettato completamente le armi e da Segna la Divisione Turge (Generale Quarra Sito) che, per avere la via libera ha dovuto cedere ai partigiani 3/4 delle armi e dei materiali. Questi sbandati sono stanchi, laceri, affamati e completamente demoralizzati e l'unico loro pensiero è di andarsene a casa perché, essi dicono, la guerra ormai è finita ed è perfettamente inutile pensare di continuare a combattere. Essi affluiscono per le vie di Sussak in mezzo ai diletti ed allo scherno dei partigiani slavi, le cui donne non si peritano di mettere loro le mani addosso per constatare "de facto" se essi posseggono ancora gli attributi della virilità. Spettacolo questo penosissimo e doloroso cui i Cavalleggeri di Saluzzo devono assistere impotenti dall'altra parte del fiume Eneo su cui essi sono schierati. In un primo tempo tutti questi sbandati affluiscono a Fiume vennero calcolati sui 10 mila, ma da notizie successivamente avute sembra invece accendessero a ben trentamila. In conseguenza di tutto questo afflusso venivano a trovarsi riuniti a Fiume numerosi Generali, circa una decina: Gambarà, Scuro, Giardina, Quarra Sito, Lomaglio, Rella, ed altri di cui non si ricorda il nome, i quali, avendo perduto il controllo dei loro uomini, finivano soltanto più per essere dei disoccupati. Contemporaneamente cominciano ad affluire in città dall'Italia Padana i pri-

Caricato il materiale di combattimento, alle ore 7 del giorno 10 il Reggimento Saluzzo a cavalle, preceduto da elementi di sicurezza, cerca di uscire da Cirquenzia diretto verso Fiume, dove avrebbe dovuto riunirsi al resto della 1° Divisione Celere, conforme agli accennati ordini del Generale Lomaglio, confermatigli poi successivamente per strada a mezzo motociclista, però non può sboccare dall'abitato in quanto numerosi partigiani hanno circondato il paese e pretendono la consegna delle armi e dei materiali. Il Colonnello Currone si oppone decisamente, fa schierare le mitragliatrici e minaccia di aprire il fuoco e di aprirsi il passo con la forza qualora glielo si voglia impedire. Lunghe trattative intercorrono allora fra lui ed il comandante dei partigiani, al quale fa presente che il consuevo ormai suoi alleati, ma poiché egli ha l'ordine di raggiungere subito Fiume per ulteriori impieghi non può assolutamente cederli né armi, né munizioni, né materiali per non diminuire la efficienza del suo Reggimento. Questi sulle prime non vuole saperne, ma poi, di fronte alla deciso atteggiamento del Colonnello Currone, ed alla evidenza della superiorità delle sue forze, finalmente si arrende e non si oppone a che il reggimento prosegua nel suo movimento. Altri due sbarramenti partigiani a Buccari ed a Porto Re con questo sistema sono superati, cosicché alle ore 14 il Reggimento, al completo di armi e bagagli e con lo stendardo in testa, fa il suo ingresso in Fiume, dopo di avere attraversato Sussak in mezzo ai partigiani che già l'avevano occupata e che scorrazzavano ubriachi schiamazzando, sparando ed incendiando ed in mezzo a numerosi sbandati di altri reparti che, gettate le armi, stavano affluendo verso la città. Il Generale Gambarà, che si trovava in mezzo alla strada con un gruppo dei suoi ufficiali, abbraccia il Colonnello Currone e si felicita con lui e con il suo reggimento e gli dice queste testuali parole: "Io ho assunto il comando della difesa di Fiume; qui tutti stanno scappando ed il tuo reggimento è l'unico reparto ancora compatto ed in efficienza oltre ad un Btg. G.A.F. di stanza qui a Fiume che non si è ancora sfasciato. La popolazione italiana di Fiume è spaventatissima, le autorità civili sono venute a supplicarmi di difendere la città per impedire ai partigiani di penetrarvi e di fare rappresaglie contro i nostri connazionali. Tu devi fermarti qui a Fiume e con il tuo reggimento appiedato occupare la linea dell'Eneo da Porto Baros alle colline di S. Caterina (escluse), mentre il rimanente tratto della cinta difensiva, a nord e ad ovest della città, sarà presidiato, fino allo sbarramento di Mattuglie (compreso) dal Btg. Gaf. Sembra che Fiume stia per proclamarsi città libera; la consegna che ti è data è questa: difendere ad oltranza la italianità di Fiume contro chiunque tenti di menomarla. Io provvederò ad informare il Generale Lomaglio che ti ho trattenuto qui con me." Al Colonnello Currone, che gli chiede quali ordini gli siano pervenuti dal comando della 2° Armata ed eventualmente da Roma, il Generale Gambarà si limita a dire: "La radio non funziona, io sono privo di ordini; occorre che noi restiamo qui a Fiume e poi vedremo cosa succederà." In seguito agli ordini del Generale Gambarà il Reggimento raggiunge la Caserma Duca delle Puglie dove, lasciati i cavalli a l'autocarreggio, e con il massimo della forza appiedata, (circa 600 uomini) si schiera sulla linea dell'Eneo. Data la grande estensione della fronte la occupazione è rada quanto mai, però è sufficiente in quanto i partigiani, che da noi erano stati ammoniti di non attaccare, per evitare incidenti, si limitano a

gli anglo-americani, oppure essere senz'altro internati disarmati ed internati in Germania. = Come prima cosa poi cominciano ad arrestare alcuni ufficiali della Divisione Macerata, fra cui il Generale Comandante, incolpandoli di tradimento per aver ceduto le armi ai partigiani e fanno anzi circolare la voce che il Generale stesso sarà fucilato. = Per contro sono larghi di elogi verso il Colonnello Curreno ed il Reggimento Saluzzo, che essi dicono essere l'unico Reggimento della 2° Armata che non si sia spandato e non abbia gettato le armi; essi anzi si danno suoiro d'attorno con ogni sorta di lusinghe e di riguardi per cercare di farli passare dalla loro parte.

La situazione è critica quanto mai poiché:

- a)= essendo la cinta difensiva della città in salda mano dei tedeschi ed essendo questa bene organizzata e munita di reticolato continuo, i reparti italiani sono come chiusi in una trappola e non è facile uscirne se non attaccando decisamente i tedeschi;
- b)= al di là della cinta difensiva migliaia di partigiani serrano da presso la città e si sa che essi disarmano tutti i reparti italiani che passano dalla loro parte;
- c)= data la vigilanza strettissima dei tedeschi non è facile prendere contatto con i partigiani per accordarsi con essi per un'azione in comune contro i tedeschi;
- d)= il Reggimento Saluzzo è suddiviso in due aliquote e cioè gli appiedati schierati su larghissima fronte lungo la incassata linea dell'Eneo e controllati dai tedeschi che occupano la cinta difensiva ed il resto con i cavalli, l'autocarreggio ed i servizi alla Caserma Duca delle Puglie costruita in uno sbancamento della collina e completamente dominata dall'alto dalle armi automatiche ed artiglierie che eventualmente vi venissero appostate;
- e)= la linea dell'Eneo, corrente sulla riva ovest del fiume, sbarrata lungo tutta la fronte dal forte e robusto reticolato doganale e completamente dominata dall'alto non si presta affatto per agire offensivamente contro i tedeschi i quali occupano con i loro reparti la città di Fiume, Sussak e la cinta difensiva fortificata;
- f)= il Btg. Caf. si trova in una situazione analoga, per quanto assai migliore di quella del Reggimento Saluzzo, trovandosi i suoi reparti già sull'alto delle colline e quindi in posizione vantaggiosa;
- g)= le caserme rigurgitano di migliaia di soldati sbandati delle Divisioni Furge e Macerata che hanno gettato le armi e nella quasi totalità non vogliono più saperne di combattere, per cui su di essi non soltanto non si può fare alcun affidamento, ma finiscono ancora per costituire una vera preoccupazione, in quanto, in caso di una azione offensiva da parte nostra contro i tedeschi essi vengono a costituire ottimi ostaggi inermi su cui quelli possono indubbiamente infierire con la ben nota ferocia a scopo di rappresaglia;
- h)= in Fiume sono affluiti anche due Btg. cc.nn. che sono senz'altro passati dalla parte dei tedeschi e stanno gridando al tradimento, mentre guardano con diffidenza i reparti dell'Esercito che essi sanno perfettamente animati da spirito tutt'altro che fascista.

Il Colonnello Curreno è fermamente deciso a non passare dalla parte dei tedeschi, ma d'altra parte non vuole neanche che il suo magnifico Reggimento, che si è fatto veramente una fama combattendo lealmente e valorosamente,

ai soldati aventi le loro famiglie residenti a Fiume; i quali raccontano che laggiù tutto è tranquillo, che la guerra è finita, che i tedeschi si stanno ritirando da Brennero e che essi sono stati inviati in licenza illimitata e saloni senz'altro in congedo. = Ciò comincia a turbare non poco l'animo dei nostri soldati i quali anzi, al Colonnello Curreno che è continuamente in mezzo a loro per rincuorarli e per convincerli della assoluta necessità di rimanere compatti nei ranghi perché la situazione è grave ed incerta quanto mai, essi dicono esplicitamente: "Signor Comandante con quale diritto Lei ci tiene ancora sotto le armi quando la guerra è già finita e tutti gli altri soldati se ne vanno a casa in congedo?" = "Perché non manda a casa anche noi?" = L'idea di dovere continuare a restare a Fiume per difenderne l'italianità contro i partigiani slavi che vorrebbero occuparla e farne scempio li persuade fino ad un certo punto. = Così non poco motivo di disorientamento è il fatto che il giorno 13 un Colonnello Tedesco accompagnato da alcuni ufficiali giunge improvvisamente in auto a Fiume e si intrattiene in lungo colloquio con il Generale Gambarà presso la sede sua di comando alla stazione ferroviaria di Fiume e quindi riparte per la strada di Mattuglie. Le cose erano giunte a questo punto allorché il pomeriggio del giorno 15 improvvisamente si presenta davanti al posto di blocco posto a sbarramento della strada per Trieste una colonna autocarriata tedesca forte di oltre 1200 uomini con carri armati, cannoni semoventi ecc. ed in perfetto assetto di guerra il cui Comandante Colonnello Wolker (quello che nei giorni precedenti aveva già conferito con il Generale Gambarà) chiede di potere entrare in città. = Il Maggiore Comandante del Btg. Caf. che aveva la responsabilità della difesa di quel tratto di settore si vorrebbe opporre al suo ingresso, però il Colonnello Wolker gli dichiara di esserne stato espressamente invitato dal Generale Gambarà, cosa questa che il Generale stesso, subito avvertito, conferma senz'altro, cosicché al Maggiore non resta altro da fare che eseguire l'ordine. I tedeschi entrano quindi indisturbati in città ed il Colonnello Curreno, che ha tutto il suo reggimento appiacciato schierato su larghissima fronte sulla linea dell'Eneo, si vede arrivare improvvisamente alle spalle i reparti tedeschi e mentre altri, risalendo per le colline, si portano rapidamente ad occupare la cinta difensiva corrente sull'alto. Il Colonnello Curreno, allarmatissimo da ciò, si precipita alla stazione del Generale Gambarà per chiedergli istruzioni ed esprimergli tutta la sua preoccupazione; questi però gli dice di avere invitato i tedeschi a venire a Fiume perché non si sentiva sicuro trovandosi la città bloccata da migliaia di partigiani che gli risultava fossero decisi a penetrarvi con la forza ed a commettere ogni sorta di soprusi contro la popolazione italiana. = Al che il Colonnello Curreno gli risponde con le seguenti testuali parole: "V.V. si è presa una ben grave responsabilità, perché la consegna iniziale che ci ha dato è quella di difendere l'italianità di Fiume contro chiunque." ed J.S. si limitava a tirare un lungo sospiro ed a stringersi nelle spalle. Il giorno 14 i tedeschi che già nel giorno precedente avevano effettuato un bombardamento aereo su Sussak, attaccano detta località e la occupano previa mirata intensa azione di artiglieria, cacciandone i partigiani e quindi pongono immediatamente alle nostre truppe in seguente dilemma: o passare dalla loro parte e continuare al loro fianco la guerra contro

zioni conseguenti dichiarando fermamente loro che entrambe sono inaccettabili, in quanto la prima porterebbe ad infrangere il giuramento di fedeltà fatto al Re ed alla Patria e la seconda, visto che per il momento ci si trova nella assoluta impossibilità di attaccare efficacemente i tedeschi, intaccherebbe l'onore del Reggimento e di ciascuno dei suoi componenti, poiché non si può neanche lontanamente ammettere di essere disarmati ed internati in Germania.

D'altra parte, egli soggiunge, è assolutamente necessario trovare una terza soluzione che consenta di uscire brillantemente dalla trappola in cui si è caduti per colpa del Generale Gambarà e la soluzione da adottarsi è soltanto questa: "Dichiarare di essere disposti a continuare nel compito iniziale affidato al Reggimento dal Generale Gambarà di difendere la italianità di Fiume contro chiunque osi attentarvi e, come tale, chiedere di poter presidiare il tratto nord della cinta difensiva della città in attesa degli eventi.

Pertanto, mentre invita gli ufficiali a fare attiva propaganda in mezzo alla truppa per l'adozione di questa terza soluzione, del tutto temporanea e provvisoria, il Colonnello Curreno chiede di conferire personalmente con il Comandante tedesco. = Il Colonnello Wolker lo accoglie con molta simpatia (è di origine austriaca) e gli esprime le più vive felicitazioni per il convegno tenuto dal suo valoroso reggimento, dicendosi sicuro che esso continuerà a combattere a fianco del fedele alleato tedesco.

Il Colonnello Curreno con la massima decisione gli risponde come appresso: - con voi né io né tutto il mio Reggimento possiamo venire in quanto siamo soldati e, come tali, siamo legati da un giuramento al nostro Re che noi, nel modo più assoluto, non intendiamo di infrangere;

- contro di voi materialmente in questo momento non possiamo andare poiché il Generale Gambarà, permettendovi di entrare indisturbatamente a Fiume, ci ha fatto cadere in una trappola;

- per contro il Reggimento Saluzzo, l'unico della 2ª Armata che non si sia sbandato e che non abbia gettato le armi, ma che, aprendosi la strada in mezzo ai partigiani, è giunto al completo di armi e bagagli e con lo stendardo in testa fino a Fiume e che ha riscosso per il suo comportamento la vostra ammirazione, intende avere l'onore delle armi e non permetterà mai di essere da voi disarmato ed internato in Germania. - E voi, che siete un soldato d'onore, tutto questo dovete capire ed apprezzare profondamente;

- il Reggimento Saluzzo ha avuto dal Generale Gambarà l'ordine di provvedere alla difesa della italianità di Fiume e questo compito è disposto di continuare ad assolvere qualora gli sia concesso di presidiare il tratto nord della cinta difensiva della città, con l'assoluta garanzia però da parte vostra che non sarà assolutamente impiegato in alcuna azione offensiva contro i partigiani slavi e contro gli angloamericani.

- se voi aderite a questa mia proposta io mi riservo di interpellare i miei ufficiali ed i miei cavalleggeri per sapere se essi l'accettano.

Avendo il Colonnello Wolker, dopo un momento di riflessione, risposto affermativamente, il Colonnello Curreno chiede allora che i suoi squadroni appiedati siano ritirati dalla linea infelice dell'Enco e, dopo ~~maxim~~ due giorni di permanenza nella Caserma Duca delle Puglie, per riposarsi e riordinarsi, siano inviati a presidiare il tratto nord della cinta difensiva della città.

samente in Dalmazia ed in Croazia, debba subire l'onta del disarmo e dell'internamento in Germania. = D'altra parte la situazione del momento non gli consente ancora di potere ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ attuare il suo intimo preciso divisamento che è quello di attaccare i tedeschi. = Occorre pertanto cercare di adottare una soluzione ~~XXXXXXXXXX~~ che consenta di uscire fuori brillantemente da questa tragica situazione, mantenendosi sempre in condizioni di potere attaccare i nazifascisti con probabilità di successo non appena la situazione lo consenta. = Si tratta quindi per il momento di agire con astuzia e prudenza, tanto più che i vincoli disciplinari si stanno un poco a poco allentando in mezzo ai reparti, molti sono gli elementi di sentimenti fascisti, la città pullula di spie e si comincia a diffidare l'uno dell'altro.

I tedeschi vigilano attentamente, il Colonnello Curreno, per quanto compilato è strettamente sorvegliato e pedinato perché sembra che si agiti un po' troppo e sa perfettamente che una benché minima mossa falsa comprometterebbe irrimediabilmente ogni cosa. = Aggiungasi che la massa dei suoi ufficiali e di complemento, fra cui tre comandanti di squadrone e tutti i subalterni, molti sono giovanissimi e per quanto ottimi e valorosi elementi possono dare soltanto limitato affidamento in fatto di riservatezza ed è noto che le chiacchiere si propagano con la rapidità del vento. = Inoltre il Colonnello sa che il suo Vicescomandante, Ten.Col. Del Furia è di sentimenti filofascisti, cosa che doveva in seguito essere confermata dai fatti, tanto è vero che successivamente egli aderiva alla pseudo repubblica, per cui è alquanto diffidente a suo riguardo. = Aggiungasi infine che molti ufficiali sono assenti perché in licenza o comandati per ragioni di servizio (mancano infatti il Ten.Col. Bias Cte il 1º Gruppo ed alcuni subalterni) essendo la notizia dell'armistizio giunta come un fulmine a ciel sereno e quindi non hanno fatto in tempo a rientrare al corpo.

Per ragioni di prudenza il Colonnello quindi si limita inizialmente a mettere completamente al corrente delle sue intenzioni soltanto il suo aiutante maggiore in prima maggiore Franco Martelli, in cui ha la più assoluta fiducia, riservandosi in secondo tempo e di mano in mano che se ne presenti la opportunità di fare altrettanto con gli altri ufficiali che gli sembrino più sicuri. =

Il suo piano d'azione è il seguente:

- a) = approfittare della simpatia dimostrategli fin dal primo momento dai tedeschi per il fatto che il reggimento non si è sbracciato per accattivarsene la più cieca fiducia;
- b) = cercare di ottenere che il Reggimento Saluzzo assuma in pieno la difesa di un tratto della cinta difensiva e presisamente il tratto nord che, correndo sulle colline, consente di dominare dall'alto tutta la città di Fiume; e di essere quindi padroni della situazione;
- c) = quivi giunti accordarsi immediatamente con i partigiani slavi all'esterno e con qualche nostro reparto nell'interno della città;
- d) = al momento opportuno attaccare in massa i tedeschi ed i fascisti e cacciarli da Fiume, passando quindi a combattere a fianco degli slavi per le ulteriori operazioni offensive.

Il Colonnello Curreno pertanto, non appena venuto a conoscenza del dilemma imposto dai tedeschi alle truppe italiane, riunisce immediatamente a rapporto tutti i suoi ufficiali presso il suo comando tattico nei pressi del ponte sull'Enco, li mette al corrente della situazione e delle due solu-

senta al Reggimento di non infrangere il giuramento di fedeltà prestato al Re, di salvare il proprio onore di soldati e di potere attendere gli eventi con le armi alla mano. = Egli ha le lacrime agli occhi e, dall'alto del tavolo da cui parla egli gli dice fra l'altro queste precise parole: "Parlan-  
do dall'alto di questo tavolo in veste ufficiale di Colonnello non vi pos-  
so dire per ragioni di prudenza tutto ciò che ho nel cuore e che potrei di-  
re soltanto in un orecchio a ciascuno di voi, ma voi che ormai mi conoscete  
da quasi un anno, che sapete che vi ho sempre guidato con coscienza, amore  
ed esperienza in ardui combattimenti essendo sempre in testa a voi e rixxx  
me la sono sempre cavata brillantemente in tante situazioni quanto mai gra-  
vi, e difficili, voi che mi avete sempre dimostrato un sincero affettuoso at-  
taccamento, continuate ancora ora ad avere fiducia in me e seguitemi senza  
discutere, perché soltanto così mi sarà possibile attuare ciò che ho nel  
cuore nell'interesse vostro e della Patria e per l'onore vostro e del Reggi-  
mento. = Cercate di capirmi, sapete che ci sono orecchie indiscrete intor-  
no a noi che mi ascoltano e non posso dire di più, ma mi sono ormai sbilan-  
ciato abbastanza perché, come voi mi conoscete intimamente, non possa più a-  
vere alcun dubbio sui miei sentimenti e sulle mie intime intenzioni. = Pen-  
sate soltanto a ciò che vi ho detto poche settimane or sono a Porto Re il-  
lustrandovi la situazione del momento per prepararvi ad avvenimenti che io  
presentivo imminenti e che si sono infatti avverati: ciò è più che suffi-  
ciente per illuminarvi e guidarvi sulla giusta via che dobbiamo seguire.""  
A Porto Re infatti il Colonnello in un discorso pronunciato davanti al  
Reggimento riunito aveva xixx fra l'altro detto: "Siamo ad una svolta de-  
cisiva della storia perché o i tedeschi riescono ancora in un disperato  
tentativo a mettersi d'accordo con i Russi, o tutto è finito ed in tal ca-  
so, se noi siamo veramente quei discendenti di Machiavelli che xaxixxx  
pretendiamo di essere, dobbiamo trovare ad ogni costo quella soluzione che  
ci permetta di uscire brillantemente dalla tragica situazione in cui siamo  
venuti a trovarci in conseguenza di una guerra non voluta, non sentita e  
non necessaria. = Ed io sono certo che questa soluzione la si troverà.""  
Il Reggimento improvvisa una commovente dimostrazione di devozione e di  
simpatia al suo Colonnello, cui si associano anche alcuni soldati di fanter-  
ria e di artiglieria ed alcuni carabinieri: il Colonnello, sollevato a  
braccia dai suoi cavalleggeri è portato in trionfo, mentre tutti intonano  
ad alta voce e commossi x l'inno del Reggimento. xaxixxx  
e gridano: Viva il nostro Colonnello. = Purtroppo però il successo ottem-  
to è di breve durata, poiché l'infame propaganda fatta dalla maggioranza  
dei soldati sbandati delle Divisioni Murge e Macerata ed anche da molti  
dei loro ufficiali viene ripresa e si intensifica quando noi, riuscendo a  
poco a poco a far presa sull'animo dei cavalleggeri. = Il Colonnello Cur-  
reno, appena informatone ne fa arrestare alcuni e li consegna ai carabini-  
ri che li traducono alle carceri, ma è un provvedimento questo che giova  
a poco. = I cavalleggeri infatti uno dopo l'altro ritirano la loro adesio-  
ne alla terza soluzione prospettata e caldeggiata dal Colonnello, cioè che,  
mentre quella degli ufficiali e di tutti i marescialli rimane invariata a  
suo favore e mentre quella dei sottufficiali si mantiene discreta, quella  
dei cavalleggeri, per quanto il Colonnello li abbia nuovamente riuniti e  
con le lacrime agli occhi li abbia esortati a non perdere la testa, ad a-  
vere sempre fiducia in lui, va sempre più assottigliandosi, tanto che gli  
aderenti, che inizialmente raggiungevano i seicento, vengono a ridursi ad

Frattanto il Maggiore Martelli, che segretamente e prudentemente aveva  
preso contatto con ufficiali di altri reparti per sentire se essi ed i  
loro uomini avrebbero appoggiato la nostra azione, ritorna scoraggiato  
dicendo che quasi nessuno ha voluto aderire al nostro piano in quanto,  
essendo intervenuto l'ordine di armistizio, i loro soldati, ormai privi  
di armi, pensano soltanto più ad andarsene a casa e non vogliono più sa-  
perne di combattere. = La stessa delusione ha pure il Colonnello Curreno  
nei suoi contatti con numerosi ufficiali superiori di altri reparti.  
Per contro gli ufficiali del Reggimento Saluzzo riferiscono che una gran-  
parte dei cavalleggeri si è dichiarata disposta a rimanere a difesa della  
italianità della città di Fiume; anzi tutti gli ufficiali, meno uno, tut-  
ti i marescialli, molti sottufficiali appoggiano in pieno la soluzione  
proposta dal Colonnello, il quale in cuor suo è felice nel vedere che le  
cose si stanno avviando conformi ai suoi intendimenti. = Egli infatti spe-  
ra che, se il suo Reggimento è solidale con lui, al momento buono anche  
gli altri, volenti o nolenti, dovranno seguirlo per necessità di cose.  
Pertanto dispone che l'aliquota appiedata di Saluzzo lasci la linea del-  
l'Eno e si trasferisca nella stessa giornata nella Caserma Duca delle  
Puglie, cosa questa che viene effettuata sfilando inquadrata ed in per-  
fetto assetto di guerra con il Colonnello in testa, in mezzo all'entusias-  
mo della popolazione fiumana la quale vede in questa manifestazione di  
ordine e di disciplina un sicuro indizio di ripresa dopo lo spettacolo  
penoso cui ha assistito vedendo giungere a Fiume tutte quelle migliaia  
di sbandati di altri reparti. = xaxixxx Transitando davanti alla stazione  
ferroviaria il Reggimento è passato in rivista dal Generale Gambara che  
rinova al Colonnello Curreno i suoi più vivi elogi e gli esprime il suo  
compiacimento.  
Senonché, per ragioni di accasermamento, il Comando della Piazza di Fiume  
il giorno precedente aveva disposto che numerosissimi sbandati delle di-  
visioni Murge e Macerata occupassero parte dei locali nella Caserma Duca  
delle Puglie che fino allora era stata riservata al solo Reggimento Sa-  
luzzo, cosicché, non appena gli squadroni appiedati vi fanno ingresso, xax  
i nostri cavalleggeri che si era con non poca fatica riusciti a mantenere  
immuni dal contagio della dissoluzione, vengono circondati nel cortile da  
quella turba di disgraziati i quali cominciano immediatamente a svolgere  
immediatamente una nefasta opera di propaganda dicendo loro che è una in-  
fanzia che i loro ufficiali li tengano ancora inquadrati sotto le armi, che  
la guerra è finita e non bisogna più combattere, che devono gettare xaxix  
anch'essi le armi e scapparsene a casa. = Come conseguenza un improvviso  
"revirement" si produce nell'animo dei cavalleggeri e, mentre nella notte  
molti di essi scappano e non fanno più ritorno, all'indomani la maggioran-  
za manifesta il proposito di lasciare anch'essa la città.  
Nella giornata frattanto era pervenuto al Comando di reggimento l'ordine  
del Generale Gambara di interpellare singolarmente tutti gli uomini per-  
ché esprimessero la loro adesione o meno alle due soluzioni prospettate  
dal Comando tedesco e di procedere senz'altro al ritiro ed al versamento  
delle armi e dei materiali al Comando tedesco stesso.  
Il Colonnello Curreno, avendone finalmente la possibilità, all'indomani  
mattina riunisce nel cortile della Caserma Duca delle Puglie tutto il suo  
Reggimento e ripete agli uomini quanto ebbe già a dire agli ufficiali in  
sece di gran rapporto, insistendo sulla necessità che sia adottata in mas-  
sa la terza soluzione da lui proposta e che ritiene sia l'unica che con-

guerra partigiana, tanto più che in quella zona, benconosciuta e piena di appoggi, la cosa sarebbe stata molto agevole.

Il Colonnello Wolker in linea di massima approva, però fa presente la impossibilità di trasferire i cavalli per via ordinaria essendo la zona di Fiume completamente bloccata dai partigiani, e mancando d'altra parte il naviglio necessario per effettuare tale trasferimento via mare fino a Venezia. Il Colonnello Curreno propone allora che si costituisca con i cavalli ed eventualmente con i cavalleggeri che non hanno aderito alla terza soluzione un reparto di formazione, che sarà comandato da un comandante di Squadrone (Tenente S.P.B. Galati Michele) ed inquadrato da un subalterno per ogni squadrone, cosa che viene senz'altro attuata, mentre il rimanente personale sarà concentrato in un'altra Caserma (la Caserma Duca delle Puglie doveva passare a disposizione delle truppe tedesche), nell'attesa che si presenti la possibilità di farli partire da Fiume a mezzo piroscafo in imminente arrivo.

Il Colonnello Curreno ottiene altresì che a tutti gli ufficiali e militari del Reggimento che hanno aderito alla terza soluzione sia rilasciato uno speciale salvacondotto individuale.

Dopo pochi giorni però il Colonnello Curreno si deve convincere che i tedeschi agiscono soltanto in mala fede; essi infatti, visto che con una scusa o con l'altra si dilaziona sempre il versamento delle armi e delle munizioni, cominciano ad impazientirsi ed a minacciare il Colonnello Curreno ponendogli l'aut aut: disarmare o essere disarmati con la forza. Il Colonnello protesta e si oppone e chiede ancora una ulteriore dilazione, con la scusa che spera sempre di riuscire a persuadere i suoi uomini ad adottare in pieno la terza soluzione da lui proposta; egli però comprende perfettamente che con i soldati demoralizzati, con la Caserma completamente dominata dalle mitragliatrici tedesche poste sull'alto vi è ben poco da fare. Almeno si produrrebbe l'evento tanto atteso in quei giorni di uno sbarco anglo-americano nelle vicinanze di Fiume! sarebbe la sollevazione generale!

Intanto egli approfitta del tempo che ha a disposizione per far fuggire di notte, alla spicciolata, quanti più soldati gli sia possibile, per far chiudere la contabilità dei reparti e del Reggimento corrispondendo un mese anticipato di stipendio agli ufficiali ed ai sottufficiali, per mettere al sicuro lo stendardo e l'argenteria della mensa ufficiali, gli strumenti della musica, i materiali dei capi sellaio e calzolaio, molte armi e munizioni, mentre una minima parte del materiale, tanto per salvare le apparenze, viene versata al comando del presidio italiano della Piazza. Rimangono ancora sempre da versare le armi e munizioni, perché il Colonnello fino all'ultimo ha ancora la speranza di potere attaccare i tedeschi sempre che riesca a racimolare una forza di uomini di una certa rilevanza. Però purtroppo questa doveva rivelarsi soltanto una fallace illusione.

Finalmente giunge il momento decisivo; il giorno 25 il Colonnello Wolker manda a chiamare il Colonnello Curreno e gli dice perentoriamente che se, entro il giorno successivo non si sarà proceduto al versamento delle armi e munizioni, i tedeschi, che già hanno bloccato la caserma, provvederanno direttamente al disarmo con la forza. E' quindi gioco forza versare anche le armi al presidio italiano, anzi la rimanenza delle armi, perché molte di esse sono già state occultate presso privati unitamente a molto materiale.

appena una quarantina.

Ciò si unisce al fatto che il Generale Gambara appena dopo pochi giorni dall'arrivo dei tedeschi a Fiume da lui invitati (cosa che ebbe a dichiarare lo stesso Colonnello Wolker in un discorso da lui tenuto agli ufficiali italiani in teatro e riportato per esteso dai giornali locali) se ne parte cedendo il comando al Generale Guerra Sito che anche lui, dopo pochi giorni, per disaccordi con le autorità germaniche, se ne parte cedendo a sua volta il Comando al Colonnello Fioretti, mentre analogamente lasciano la città tutti i Generali che quivi si trovavano, talché i nostri soldati finiranno per trarne la sensazione che tutti, quanti cercassero di sguagliarsi lasciando solo loro nei pasticci alla "merda" dei tedeschi, che di giorno in giorno diventavano sempre più prepotenti ed intollerabili.

Così pure lo si deve al fatto che fin dai primi giorni sia sui giornali che alla radio cominciarono a giungere le notizie dirette sulla costituzione della Repubblica Sociale Italiana, sulla decadenza dichiarata della Monarchia e si iniziò quella infame propaganda ufficiale tendente a definire come un tradimento la stipulazione dell'armistizio e proclamante la necessità inderogabile di combattere a fianco dell'alleato tedesco per la difesa dell'onore italiano e per la salvezza della Patria fascista.

Il Colonnello però non si perde affatto di animo: nei pochi giorni in cui il Generale Bonaglio rimase a Fiume egli ha avuto ripetute occasioni di scambiare con lui le sue vedute in merito alla situazione del momento e questi convenne pienamente con lui sull'assoluto obbligo morale da parte nostra di non accettare per nulla di collaborare al fianco dei tedeschi e di non lasciarsi neanche disarmare, ma di cercare di barcamenarsi rimanendo in perfetta efficienza nell'attesa che si presentasse l'occasione propizia per agire contro di essi.

Purtroppo però la propaganda continua in mezzo ai cavalleggeri ed ai soldati degli altri reparti tendente allo sfasciamento generale dell'Esercito ed i suoi effetti cominciano anche a farsi sentire in mezzo agli ufficiali. Infatti infatti il Tenente Coppi De Leone Cte il 1° Squadrone ed il Tenente Cutinelli Rendina sotto al Comando di Reggimento di notte si allontanano segretamente senza più fare ritorno e ciò deprime sempre più l'animo dei cavalleggeri, i quali di notte anch'essi ed a gruppi seguono il loro esempio e se la sguagliano.

Il Colonnello Curreno però, nonostante tutte queste avversità, ha ancora sempre un'ultima speranza ed intanto, per guadagnare tempo, dispone che le operazioni di versamento <sup>dei materiali</sup> ordinate dal Generale Gambara e confermate quasi giornalmente dai suoi successori, procedano molto a rilente, che i versamenti siano fatti unicamente al Comando Italiano e che si soprassie da fino all'ultimo al versamento delle armi e munizioni.

Intanto i tedeschi premono e minacciano: il Colonnello si barcamena e continua a tirare le cose per le lunghe, finché in ultimo, visto che non vi è più speranza di riuscire a portare il suo Reggimento sulla cinta difensiva della città, propone al Comando Tedesco una quarta soluzione: concedere cioè al Reggimento Saluzzo, cui i tedeschi hanno riservato l'onore delle armi, di potere rientrare al Deposito di Pordenone con armi e bagagli per procedere soltanto quivi alla sua smobilitazione. Il Colonnello, proponendo questa soluzione, era sicuro che, una volta giunto a Pordenone ed uscito dalla trappola di Fiume, gli sarebbe stato facile darsi alla macchia con tutto il suo Reggimento ed iniziare sulle montagne del Friuli la

Il Colonnello allora ritorna immediatamente alla stazione marittima e vi giunge allorché il piroscafo è già stato scaricato e tutti i militari italiani caricati sui treni che sono pronti per la partenza; egli si presenta all'ufficiale delle S.S. gli esibisce il documento rilasciatogli dal comando tedesco della Piazza di Venezia che viene subito compilato alla luce delle lampadine tascabili, finché, di fronte alla evidenza dell'ordine scritto ufficiale non ha che ad arrendersi. = Tutti gli ufficiali, sottufficiali e cavalleggeri di Saluzzo vanno allora fatti scendere dai treni in mezzo alle urla degli altri soldati che pochi minuti dopo prendono la via della prigionia; il Colonnello li porta fuori della stazione e con essi raggiunge Mestre dove pernottano, ed gli indonari ha la gioia di accompagnarli fino a Fardene, dove li mette finalmente in libertà mandandoli di una licenza illimitata e con l'ordine preciso di tenersi pronti ad accorrere al suo minimo cenno in quella località che sarà loro indicata a suo tempo, e ciò non appena egli avrà potuto organizzare una prima insediatura di resistenza partigiana.

Il 5 ottobre il Colonnello Curreno, con il Tenente Castelbarco Visconti e il Sottotenente di Cor. Lanza del suo Reggimento giungono nella settimana a Torino regolarmente vestendo l'uniforme militare e sempre uniforme fanno colazione al Ristorante Cambio guardati ~~da~~ con occhio altamente meravigliato da amici e conoscenti i quali non riescono a capacitarsi come ufficiali che non hanno aderito alla pseudo repubblica sociale osino passeggiare impunemente in assise di guerra, essi che nei giorni precedenti hanno visto tutti gli ufficiali e militari in genere sguagliarsela in abito civile. Ma la fortuna li assiste: nessuno dei tedeschi e dei fascisti che essi incontrano per via pensa a fermarli e ad interrogarli, cosicché nella giornata stessa possono indisturbatamente raggiungere le rispettive famiglie.

Il Colonnello Curreno a Carrù (Cuneo) dove risiede la sua famiglia, provvede immediatamente a prendere contatto con i carabinieri e parroci del luogo e dei paesi circconvicini raccomandando loro di boicottare quanto più possibile gli ordini delle autorità repubblicane, di aiutare e proteggere tutti i militari sbandati e di dare il massimo appoggio al movimento partigiano in corso di costituzione. = Con i carabinieri anzi insiste perché essi facciano assolutamente il doppio gioco e si astengano da qualsiasi azione contro i renitenti e le loro famiglie; raccomanda poi a tutti i soldati del disciolto esercito ed ai giovani di leva di non rispondere assolutamente ad alcun richiamo alle armi e di portarsi anzi in montagna per organizzare la resistenza armata contro l'invasore tedesco ed il suo servo fascista. Il 16 ottobre egli ~~granda~~ si incontra con il Generale Giuseppe Perotti, primo organizzatore della resistenza partigiana in Piemonte e si pone immediatamente ai suoi ordini collaborando direttamente con lui a Torino e nel Cuneese fino ~~rimprank~~ alla metà di marzo 1944.

materiale.

I militari del Reggimento sono riuniti in tre blocchi distinti ed alloggiati in tre caserme diverse: il reparto di formazione alla Caserma di Caserma, i marescialli ed i sottufficiali fuori organico nonché i cavalleggeri che hanno aderito alla terza soluzione alla Caserma del Comando di tappa ed il Colonnello con gli altri ufficiali (meno quello disidente) in un'altra Caserma.

Il Tenente Galati, comandante il reparto di formazione, riceve dal Colonnello l'ordine di rimanere temporaneamente a Fiume con i quattro subalterni adetti al reparto stesso (per quanto siano tutti aderenti alla terza soluzione) al fine di continuare ad assistere i cavalleggeri rimasti in città, ed inquadrarli ~~finché possibile~~ e per cercare di farne evadere quanti più è possibile, mentre il Colonnello stesso provvederà a portare in salvo tutti i rimanenti ufficiali, i marescialli, i sottufficiali e quella aliquota di uomini che gli è rimasta fedele, per quanto anche questa si sia assottigliata avendo già il Colonnello fatta evadere gran parte le notti precedenti.

La sera del 2° settembre giunge improvvisamente in porto un grosso piroscafo ed alle ore 20 perviene l'ordine che l'indomani all'alba dovrà cominciare l'imbarco del primo scaglione degli uomini di tutti i reparti dislocati a Fiume. = Del Reggimento Saluzzo ricevono l'ordine di partire il Colonnello, tutti gli ufficiali eccettuati quelli del reparto di formazione, i sottufficiali ed i cavalleggeri aderenti alla terza soluzione.

Il Colonnello Curreno, come si è già detto, aveva ottenuto la promessa dai tedeschi che sarebbe stato rilasciato uno speciale salvacondotto a tutti gli aderenti alla terza soluzione perché potessero raggiungere indisturbati Fardene, però all'ultimo momento per difficoltà burocratiche e soprattutto per la malafede dei tedeschi ciò non è possibile ottenere. = L'imbarco avviene all'alba dopo che il Colonnello ha confermato le precedenti istruzioni al Tenente Galati.

Dopo tre giorni di viaggio il piroscafo giunge alla stazione marittima di Venezia, dove, con grande sorpresa per tutti, viene circondato dalle S.S. tedesche le quali obbligano tutti gli ufficiali e militari ad imbarcarsi sulle tradotte dirette in Germania. = Il Colonnello Curreno protesta energicamente perché considera questo un vero tradimento e dopo lungo parlamentare con gli ufficiali germanici preposti a tale incombenza, riesce ad ottenere di poter conferire con il Comandante Tedesco della Piazza di Venezia. = Si precipita quindi all'Hotel Danieli accompagnato dal Maggiore Martelli: il Comandante la Piazza è assente, ma lo riceve il Vicecomandante, al quale egli esprime tutto il suo sdegno per il trattamento ingiusto ed umiliante fatto a lui ed al suo Reggimento che è l'unico della 2° Armata che non si sia sfasciato e non abbia gettato le armi, trattamento che egli considera come un vero tradimento. = Il l'ufficiale tedesco al sentire di avere di fronte il Comandante del famoso Reggimento Saluzzo, di cui ha in quei giorni sentito a parlare in modo così lusinghiero, si rasserenava subito, stringe la mano al Colonnello Curreno, si complimenta con lui e, trovando più che giuste le sue rimostranze, gli rilascia un documento scritto in cui è detto che il Colonnello stesso con tutti gli ufficiali, sottufficiali e cavalleggeri al suo seguito sono autorizzati a raggiungere Fardene.

della zona.

Liberata l'Ossola nell'agosto 1944 da parte delle formazioni e costituitosi un comando militare unico di zona, il Colonnello Currèno, che nel frattempo ha assunto il nome di battaglia di "Delle Torri", ne diviene il Capo di S.M., = In seguito però alla violenta reazione avversaria del successivo ottobre, essendosi le formazioni in parte sfasciate ed essendo il Comandante Militare Federici (Avv. Stucchi) passato in Svizzera, il Colonnello Currèno viene nominato comandante militare della Zona, alla cui dipendenza agiscono ben quattro divisioni partigiane, che, riorganizzate e potenziate nel corso dell'inverno, alla primavera successiva ascendono complessivamente alla forza di oltre seimila uomini.

Alla testa di queste formazioni il Col. Currèno partecipa alle numerose operazioni offensive e difensive svolte contro i nazifascisti fino al momento della insurrezione generale. = Fra dette operazioni giova fra l'altro ricordare i numerosi e duri rastrellamenti effettuati dai nazifascisti dall'ottobre all'aprile 1945, la difesa delle sedi centrali dell'Ossola e della Galleria del Sèpione che vennero totalmente salvate dalla distruzione, il colpo di mano alla stazione di Varzo che portò alla soppressione del locale presidio tedesco ed all'incendio di ben trenta vagoni carichi di esplosivo, ed infine alle operazioni offensive che portarono nell'aprile 1945 alla liberazione dell'Ossola, della zona di riva ovest del Verbano del Varesotto e della Lombardia occidentale e che culminarono con la marcia su Milano, dove le divisioni dell'Ossola concorsero alla liberazione della città.

Nell'Ossola operarono alle dipendenze del Colonnello Currèno i seguenti ufficiali del Reggimento Saluzzo:

- Maggiore Compl. Vezzoli Carlo dal settembre alla fine di ottobre del 1944;
- Capitano S.F.B. Castelbarco Visconti Alessandro nei mesi di marzo ed aprile 1945.

IL COLONNELLO  
COMANDANTE IL REGGIMENTO  
(Giuseppe Currèno di S. Maddalena)

Col Currèno

Nel frattempo, e precisamente nel mese di novembre 1944, il Maggiore Martelli, dietro ordine del Colonnello Currèno ed accompagnato dal Capitano Medico del Reggimento Saluzzo, si reca clandestinamente a Piuma per ritirare lo Stendardo e l'argenteria della mansa ufficiali che erano stati lasciati in custodia colà a persone di assoluta fiducia e, dopo non poche peripezie riesce a portarli a Londenone, dove resteranno nascosti fino al momento della liberazione. = A liberazione avvenuta il Colonnello Currèno andrà a ritirarli e, mentre lo Stendardo sarà da lui personalmente rimesso a Roma nelle mani di S.A.R. il Luogotenente del Regno, l'argenteria invece sarà depositata alla Banca del Friuli dove tuttora si trova, in attesa di consegnarla a sua volta al futuro Comandante del Reggimento Saluzzo non appena questo, come giustamente si spera, sarà ricostituito.

Nel mese di gennaio il Colonnello Currèno è raggiunto a Chivasso dal Maggiore Martelli e dal Tenente Galati i quali gli riferiscono sull'assolvimento dei vari compiti ad essi affidati. In particolare il Maggiore Martelli gli riferisce sulle formazioni partigiane che egli, dietro preciso ordine del Colonnello sta costituendo nella zona di Londenone con elementi del Reggimento Saluzzo. = Il Colonnello desidererebbe che tali formazioni si trasferissero alla spicciolata in Piemonte dove la organizzazione della resistenza è già giunta a buon punto, ma poi per ragioni pratiche si deve convenire che ciò non è possibile, tanto più che quegli elementi preferiscono agire nelle vicinanze della zona in cui risiedono le loro famiglie. = Viene allora convenuto che il Maggiore Martelli assuma direttamente il Comando di quelle formazioni restando sul posto, e questo compito egli assolverà in modo veramente meraviglioso costituendo la Brigata Ippolito Nievo di cui diverrà il Comandante ricoprendo contemporaneamente la carica di Capo di S.M. del Raggruppamento Divisioni Osoppo fino al 25 novembre 1944 allorché, in seguito a delazione, venne arrestato e poi fucilato dopo sommario processo. = E' in corso di conferimento la Medaglia d'Oro al V.M. alla sua memoria gloriosa.

Fatalmente l'attività partigiana che il Colonnello Currèno sta svolgendo comincia ad essere conosciuta da troppi, dapprima ricercato egli deve operare clandestinamente, finché ai primi di marzo viene spiccato mandato regolare di cattura contro di lui ed egli può sfuggire all'arresto soltanto perché immediatamente informato della cosa da un amico.

Consigliato dal Generale Perotti ad eclissarsi temporaneamente da Torino, egli raggiunge Milano, ma anche qui le cose si mettono a male: fermato per ben tre volte e mai riconosciuto perché munito di documenti falsi, la quarta volta, finalmente individuato, ed in procinto di essere arrestato, riesce per miracolo a salvarsi gettandosi giù dal tram. = Rintracciato nuovamente nel Comasco, egli è costretto a passare temporaneamente in Svizzera di dove, dopo poco tempo, rientra in Italia portandosi nell'Ossola, dove si arruola, come semplice partigiano, in una delle formazioni